

» segretario a Milano non potesse li confederati in qualche sospetto
 » parve al senato veneto, darne di ciò particolar notizia, si come
 » fusse a proposito. Furono eletti XII solenni ambasciatori per
 » andar sino a Verona ad incontrar il duce, li quali hebbono per
 » loro spese ducati XL al giorno con un nobile e tre scudieri per
 » ciascheduno. Giunse a Venetia il duce alli cinque ottobre. »

Le circostanze poi del suo viaggio e del suo approdo a Venezia, furono descritte più minutamente dal Sanudo colle seguenti parole: « Fu preso nel gran Consiglio d' eleggere dodici ambasciatori incontro a Marino Faliero doge, il quale veniva da Roma (1). E giunto a Chioggia, il podestà mandò Taddeo Giustiani suo figliuolo incontro con quindici ganzaruoli. E poi venuto a san Clemente nel buciatoro venne un gran caligo, *adeo* che il Bucintoro non si poté levare. Laonde il doge co' gentiluomini nelle piatte vennero di lungo in questa Terra a' 5 di ottobre del 1554. E dovendo smontare alla riva della Paglia, per lo caligo andarono ad ismontare alla riva della piazza, in mezzo alle due colonne, dove si fa la giustizia, che fu un malissimo augurio. E a' 6 la mattina venne alla chiesa di san Marco alla laudazione di quello. »

E tutti gli scrittori e cronisti antichi dicono, aver dato occasione questo fortuito avvenimento a presagi funesti circa la fine del nuovo doge. Più ancora attribuiscono essi la trista sua sorte a castigo della sua temerità sacrilega verso il vescovo di Trevigi,

(1) O piuttosto dalla corte di Roma, che risiedeva allora in Avignone; seppur non abbiasi a dire, ch' egli da Avignone, prendesse la via di Roma. Nella quale espressione del Sanudo, io non trovo tanto motivo di censura quanto ne trovò il saccentino, che si pretese di scrivere la *Storia del Consiglio dei Dieci*, stampata a Torino (pag. 76), quasi ch' il Sanudo e tanti altri scrittori, che vennero dopo di lui, fossero ignoranti a segno da non sapere

che « di quei tempi la corte pontificia trovavasi in Avignone. » Chi dice allo sfacciato censore dei nostri storici più riputati, che il Faliero nel suo ritorno da Avignone non abbia preso la via di Roma? Anche le parole del cronista Caroldo, testè recate, ci fanno pur conoscere, che « al duce fu posto in libertà de venir per la via di Milano o per quell'altra migliore gli paresse. »